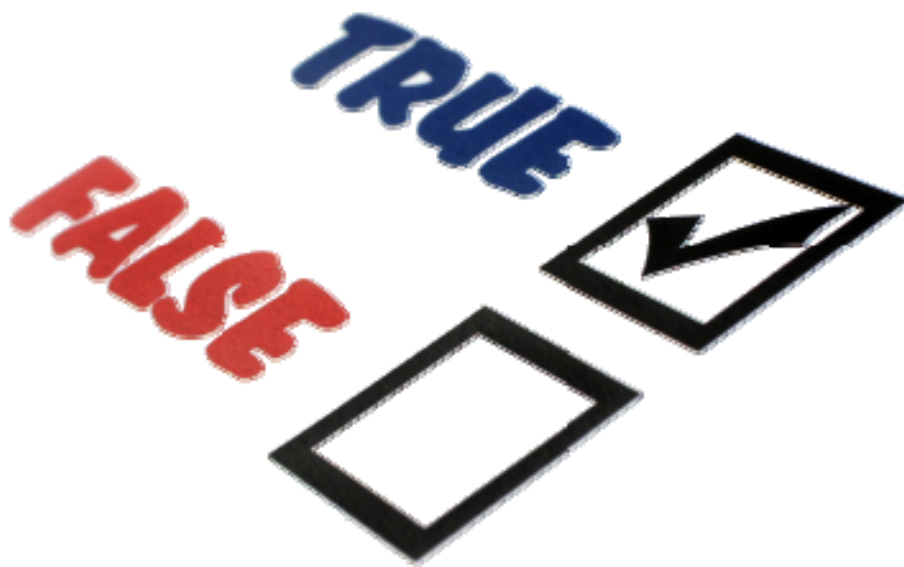


2012

Centro Internazionale
di Sindonologia

Bruno Barberis



IL CONCETTO DI AUTENTICITA' DELLA SINDONE

La complessità di approccio che ha accompagnato le vicende della Sindone nel tempo sino ad oggi, spingendo gli uomini ad interrogarsi e spesso a polemizzare sulla natura e origine del misterioso Lenzuolo, ormai noto in tutto il mondo. Le posizioni che si riscontrano nei suoi confronti sono quanto mai complesse e diversificate.

L'AUTENTICITÀ DELLA SINDONE

BRUNO BARBERIS

**Professore di Fisica Matematica all'Università di Torino
Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino**

PREMESSA

Nel momento stesso in cui compare alla ribalta della storia documentata nel XIV secolo, il lungo lenzuolo contenente la doppia impronta di un uomo crocifisso si configura quale problematico *signum contradictionis*. L'immagine di quel corpo, con l'immediato e vivo rimando al Cristo crocifisso, attrae prontamente i fedeli, avidi di contatti anche materiali con il sacro, ma nello stesso tempo mette in allerta i pastori, preoccupati dall'inusitata novità (almeno per l'Occidente) e dal rischio di derive pericolose.

Questa complessità di approccio ha accompagnato le vicende della Sindone nel tempo sino ad oggi, spingendo gli uomini ad interrogarsi e spesso a polemizzare sulla natura e origine del misterioso Lenzuolo, ormai noto in tutto il mondo. Le posizioni che si riscontrano nei suoi confronti sono quanto mai complesse e diversificate.

Molti lo considerano una reliquia, anzi la più significativa delle reliquie del passaggio di Cristo sulla terra, su cui è dunque impressa la vera ed unica effigie del Salvatore impreziosita dal suo stesso sangue. Alcuni si spingono ancora oltre, sino a voler trovare in esso le tracce fisiche della sua gloriosa resurrezione.

Altri prescindendo dall'analisi circa la sua origine, sottolineano l'importanza di un oggetto il cui innegabile rimando alla passione di Gesù di Nazareth ne fa una realtà unica dal punto di vista religioso, con enormi potenzialità pastorali e spirituali, ma anche capace di suscitare un lecito interesse scientifico

Altri ancora lo bollano come un falso, più o meno antico, comunque non meritevole di alcun interesse, o al massimo degno di comparire in un ipotetico museo dei grandi inganni della storia.

Tali posizioni spesso s'intrecciano e sfumano l'una nell'altra, si confrontano e si scontrano, anche se poi, per una sorta di naturale tendenza umana, chi non accetta l'autenticità entra quasi automaticamente, nella schiera di coloro che la considerano "falsa". E del resto moltissimi considerano acriticamente autentica la Sindone solo perché sono cristiani, come tantissimi atei (o non cristiani) la giudicano un falso solo per il fatto di essere tali.

Ma poi a ben vedere tutte queste posizioni sono testimonianza del fatto che la presenza della Sindone non lascia in ogni caso indifferenti.

Noi comunque ci proponiamo non di scrivere "per" o "contro", ma "su" la Sindone, dando conto dei documenti, delle testimonianze e dei dati raccolti.

A guidarci è l'idea che il fatto di trovarci al buio non significa necessariamente che la stanza sia vuota, ma solo che bisogna darsi da fare per trovare l'interruttore che accende la luce.

IL CONCETTO DI AUTENTICITA' DELLA SINDONE

Fino alla fine dell'Ottocento la ricerca aveva analizzato soprattutto gli aspetti storici ed in parte teologici, ma tutto sommato il problema della cosiddetta "autenticità" rimaneva limitato a disquisizioni fra dotti, che difficilmente arrivavano ad interessare il vasto pubblico.

Storicamente, a motivare le genti è stato l'aspetto devozionale, che immediatamente emerge dall'incontro con quell'immagine, e ancora oggi le grandi masse che si spostano per partecipare alle solenni ostensioni non sono generalmente spinte da curiosità intellettuale circa l'origine del Lenzuolo, ma sono mosse dal desiderio di ricerca di qualche cosa, di un volto, di una figura, di una realtà che fa parte dei più profondi e reconditi affetti del proprio animo.

Ovviamente il problema che all'inizio del XX secolo gli studiosi si sono trovati a dover affrontare rispetto *all'autenticità* della Sindone, è un problema inteso per la prima volta in modo del tutto nuovo, perché totalmente nuove erano le modalità di studio del lenzuolo e dell'immagine su di esso impressa. Grazie alla fotografia è ora possibile studiarla con continuità e in modo diretto, dettagliato e molto più agevole, coinvolgendo tutte le scienze positive che avrebbero potuto avere qualche cosa da dire su di essa.

Sotto questo nuovo punto di vista quale significato si deve allora dare al concetto di autenticità della Sindone?

Il concetto non è univoco e può assumere almeno tre diversi significati:

a) Innanzitutto "autenticità" può significare che l'immagine e le macchie che sono impresse sulla Sindone sono state prodotte, attraverso un procedimento naturale dal cadavere di un essere umano e pertanto non sono dovute all'opera di un artista che le avrebbe ottenute utilizzando un'opportuna tecnica di riproduzione.

A questo problema sono stati dedicati nel secolo scorso numerosissimi studi e ricerche nei campi più disparati che concordano nel ritenere la Sindone autentica.

Ogni tanto compaiono (o riappaiono) proposte di ipotesi che sostengono la non autenticità della Sindone, descrivendo le modalità necessarie per realizzarla per mezzo di tecniche varie. Nessuna di tali ipotesi però ha mai convinto dal punto di vista teorico e soprattutto non ha mai condotto a risultati sperimentali significativi e realmente comparabili con le caratteristiche peculiari dell'immagine sindonica. Oggi si può pertanto ritenere che da questo punto di vista la Sindone sia autentica.

b) Poiché la tradizione da sempre ha identificato la Sindone con il lenzuolo funebre di Gesù di Nazareth, cioè di quel personaggio sicuramente storico di cui parlano una serie di testi storici tra i quali assumono particolare importanza i quattro Vangeli canonici, "autenticità" può voler dire che il lenzuolo risale a un'epoca non posteriore a quella in cui è vissuto Gesù. Il problema è stato affrontato in modo più o meno diretto da numerose ricerche che hanno sempre

ritenuto l'autenticità della Sindone compatibile con quella di Gesù. Solo nel 1988 si è potuto effettuare un esame diretto: la datazione del tessuto sindonico con il metodo del radiocarbonio ^{14}C . I tre laboratori incaricati dell'esame hanno assegnato al tessuto sindonico un'età compresa tra il 1260 e il 1390 d.C. e pertanto hanno dato un giudizio di non autenticità della Sindone. Il dibattito scientifico che è seguito alla comunicazione di questi risultati sperimentali ha sollevato numerosi e fondati dubbi sull'attendibilità di tutta l'operazione di datazione ed in particolare sull'attendibilità dei risultati ottenuti utilizzando il metodo del radiocarbonio ^{14}C su un oggetto così particolare come la Sindone che può aver subito importanti modificazioni e contaminazioni chimico-biologiche durante la sua travagliata esistenza. Si può pertanto concludere che per quanto riguarda l'autenticità intesa come "antichità comparabile con quella di Gesù di Nazareth" il problema non è affatto risolto e necessita di ulteriori studi ed approfondimenti sia teorici che sperimentali.

c) Infine dire che la Sindone è "autentica" può voler dire che essa è realmente il lenzuolo funebre di Gesù e che pertanto l'uomo della Sindone e Gesù di Nazareth sono la stessa persona. Questo problema è ancora più complesso poiché anche a un osservatore poco esperto appare subito evidente quanto sia arduo identificare l'uomo che ha lasciato la sua immagine impressa sulla Sindone. Anche questo problema è stato affrontato per la prima volta in modo serio e obiettivo solo nel secolo scorso poiché nei secoli precedenti quasi mai si era dubitato del fatto che la Sindone raffigurasse l'impronta lasciata da Gesù di Nazareth.

LA RICERCA SULL'IDENTIFICAZIONE DELL'UOMO DELLA SINDONE

Il primo che affrontò questo problema fu agli inizi del Novecento l'eminente biologo e zoologo francese Yves Delage, membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi e professore alla Sorbona, che negli anni immediatamente successivi alla fotografia di Pia, unitamente a due suoi collaboratori Paul Vignon e René Colson, si dedicò a uno studio dettagliato della Sindone. Dichiaratamente agnostico ma fermamente fedele al vero spirito scientifico che ricerca sempre e a ogni costo la verità, giunse a risultati che gli permisero di affermare l'autenticità della Sindone. Tali risultati furono oggetto di un vivace dibattito tenutosi il 21 aprile 1902 all'Accademia delle Scienze di Parigi, al quale fa riferimento lo stesso Delage in una lettera inviata un mese dopo al direttore della rivista "Revue Scientifique" e ivi pubblicata. In tale lettera è riportato, tra gli altri, il risultato della ricerca da lui fatta sull'identificazione dell'uomo della Sindone. Nel 1972 l'ingegnere francese Paul de Gail perfezionò le considerazioni svolte settant'anni prima da Yves Delage che furono riprese e ampiamente commentate da Tino Zeuli, professore di meccanica razionale all'Università di Torino, negli anni Settanta e Ottanta e ulteriormente perfezionate negli anni Novanta da Bruno Barberis, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia.

I suddetti studiosi, dovendo necessariamente partire da un'ipotesi di lavoro,

ridussero il problema dell'identificazione dell'uomo della Sindone a un problema più semplice, in altre parole quello di verificare scientificamente e quantitativamente se e quanto è attendibile l'identificazione, che la tradizione ha da sempre compiuto, tra Gesù di Nazareth e l'uomo della Sindone, operazione fattibile in quanto la sua passione e la sua crocifissione sono descritte nei dettagli nei quattro Vangeli canonici e in alcuni Vangeli apocrifi. Mettendo a confronto le descrizioni della passione, della morte e della sepoltura di Gesù fatte dai Quattro Evangelisti (Mt 26,36-28,15; Mc 14,32-16,8; Lc 22,39-24,12; Gv 18,1-20,18) con le caratteristiche della doppia impronta della Sindone, si nota una perfetta coincidenza con molti particolari che giustifica ampiamente la tradizione secolare che ha da sempre identificato la Sindone di Torino con il lenzuolo funebre in cui fu avvolto il corpo di Gesù dopo la sua morte. E' però naturale chiedersi se queste coincidenze sono sufficienti per affermare con certezza che l'uomo della Sindone e Gesù siano la stessa persona. Ovviamente tale verifica ha valore solo se si basa esclusivamente su considerazioni oggettive, del tutto scevre da ogni ipotesi aprioristica.

IL CONCETTO DI PROBABILITA'



Si è pensato pertanto di usare il calcolo delle probabilità, per provare a verificare quanto è attendibile l'identificazione dell'uomo della Sindone con Gesù. Oggi la parola "probabilità" è ormai entrata nell'uso comune, anche se non sempre è usata a proposito. Il calcolo delle probabilità è quel settore della matematica che si occupa di calcolare il grado di fiducia che si può attribuire al verificarsi di un dato fatto. Viene usato, in particolare nell'ambito delle cosiddette scienze applicate, per valutare quantitativamente, e non solo qualitativamente, quanto è attendibile una teoria, una serie di congetture, l'accadere di un dato evento, ecc. La risposta a problemi di questo tipo non è mai "è vero" o "è falso", ma viene

sempre data con un numero che ne stabilisce il grado di probabilità.

La probabilità di un dato evento viene espressa da un numero compreso fra 0 e 1, dove la probabilità 0 esprime l'impossibilità e la probabilità 1 la certezza. Pertanto tanto più un evento ha un valore di probabilità prossimo a 1, tanto più l'evento è probabile; tanto più questo valore è prossimo a 0, tanto più l'evento è improbabile.

Ad esempio, se gettiamo in aria una moneta, abbiamo una probabilità su due che si ottenga "croce": in questo caso si dice che la probabilità è di 1 su 2 ed è

espressa dal numero $\frac{1}{2}$, ovvero dal rapporto fra numero di casi favorevoli ed il numero di casi possibili. Se gettiamo invece un dado, abbiamo una probabilità su sei che si ottenga la faccia “3”; in questo caso si dice che la probabilità è di 1 su 6 ed è espressa dal numero $\frac{1}{6}$.



Se gettiamo contemporaneamente moneta e dado la probabilità che si ottengano simultaneamente “croce” e “3”, è $\frac{1}{2}$ di $\frac{1}{6}$ cioè $\frac{1}{2} \times \frac{1}{6}$ e quindi $\frac{1}{12}$. E' importante sottolineare che la probabilità che due eventi avvengano simultaneamente è data, come in questo caso, dal prodotto delle singole probabilità solo quando i due eventi sono indipendenti, ovvero non si influenzano reciprocamente.

Infine se, ad esempio, nel lancio di un dado vogliamo prevedere quante volte uscirà la faccia “3” su 300 lanci, è sufficiente moltiplicare la probabilità che esca la faccia “3” per i numeri dei lanci. Otteniamo così $\frac{1}{6} \times 300 = 50$. Questo numero viene detto *valore di massima probabilità* e rappresenta il numero di volte che su 300 lanci esca la faccia “3” che ha la maggior probabilità di avverarsi.

IL CALCOLO DELLE PROBABILITA' APPLICATO AL PROBLEMA DELL'IDENTIFICAZIONE DELL'UOMO DELLA SINDONE

I concetti sopra richiamati possono essere assai opportunamente applicati alla Sindone allo scopo di affrontare in modo scientificamente corretto il problema dell'identificazione tra l'uomo della Sindone e Gesù di Nazareth. Secondo quanto detto sopra, una risposta corretta può essere data solo attraverso un numero che esprima la probabilità di questo evento. Si tratta pertanto di prendere in esame le più significative caratteristiche comuni all'uomo della Sindone e a Gesù - facendo attenzione che siano indipendenti tra loro - valutando le relative probabilità. Analogamente agli esempi fatti sopra, ogni probabilità è data dal rapporto fra il numero che rappresenta la stima più probabile dei casi favorevoli (cioè dei crocifissi che possono aver posseduto quella caratteristica e il numero totale dei casi possibili (nel nostro caso tutti coloro che hanno subito il supplizio della crocifissione).

Prendiamo ora in esame *sette caratteristiche* particolarmente significative dell'uomo della Sindone, dedotte dall'esame dell'immagine impressa sul lenzuolo, contemporaneamente presenti nelle narrazioni evangeliche della passione e morte di Gesù di Nazareth e studiamole attentamente.

a) L'avvolgimento del cadavere in un lenzuolo

L'uomo della Sindone dopo la morte è stato avvolto in un lenzuolo. Questo è un fatto molto raro nei tempi antichi. Nella maggior parte dei casi i cadaveri dei crocifissi venivano abbandonati sulla croce o al più sepolti in fosse comuni, tenendo anche presente il fatto che la storia ci tramanda soprattutto esempi di crocifissioni di massa. Pertanto si può ragionevolmente pensare che, a fare tanto,

l'uno per cento abbia avuto una regolare sepoltura e quindi possiamo attribuire a questo evento la probabilità di 1/100.

Anche Gesù dopo la crocifissione è stato avvolto in un lenzuolo (acquistato da Giuseppe di Arimatea, un ricco membro del Sinedrio) e successivamente deposto in un sepolcro scavato nella roccia.

b) Le ferite al capo

Sul capo dell'uomo della Sindone appaiono ferite prodotte da un casco di aculei. Questo fatto è veramente eccezionale e non si hanno documenti che riportino una tale usanza né presso i Romani né presso altri popoli. Pertanto la probabilità di questo evento è bassissima; diamo però comunque la probabilità di 1/5000.

Anche Gesù, prima di essere crocifisso, è stato incoronato per dileggio con una corona di spine.

c) Il trasporto della croce

L'uomo della Sindone ha trasportato sulle spalle un oggetto pesante che ha provocato due larghe escoriazioni e che non può essere altro che la croce a cui è stato inchiodato, anzi, più esattamente, il solo braccio orizzontale (il *patibulum*) come si usava presso i Romani. Il trasporto del *patibulum* da parte del condannato non avveniva certamente in tutte le crocifissioni in quanto, soprattutto in quelle di massa, si usava spesso crocifiggere ad alberi o a croci occasionali. Ipotizziamo comunque che metà dei crocifissi abbiano portato il *patibulum*, per cui assegniamo a questo evento la probabilità di 1/2.

Anche Gesù durante la salita al Calvario ha trasportato la croce alla quale fu crocifisso.

d) La crocifissione con chiodi

L'uomo della Sindone è stato fissato alla croce con chiodi. Questo fatto sembra fosse riservato a crocifissioni ufficiali o per lo meno a crocifissioni effettuate utilizzando il *patibulum* e lo *stipes*. Sembra molto logico pensare che nelle crocifissioni di massa e in quelle effettuate utilizzando alberi o croci di fortuna i condannati avessero le mani e i piedi legati con funi (modalità altrettanto documentata di quella dei chiodi). Anche qui attribuiamo a questo evento la probabilità di 1/2.

Anche Gesù fu fissato alla croce con chiodi sia nelle mani che nei piedi.

e) La ferita al costato

L'uomo della Sindone presenta una ferita da arma da taglio al costato destro inferta a morte già avvenuta, mentre non presenta fratture alle gambe. E' un fatto piuttosto raro, mentre assai più comune era l'usanza di spezzare le gambe ai crocifissi per accelerarne la morte (il cosiddetto *crurifragium*) quando per qualche motivo era necessario anticipare l'esito dell'esecuzione. Non abbiamo

documenti su tutte le crocifissioni, ma ipotizziamo che nel 10 per cento delle esecuzioni si sia verificata la morte del condannato con un colpo di lancia. Possiamo quindi attribuire a questo evento la probabilità di 1/10.

Anche Gesù è stato colpito al costato con una lancia a morte avvenuta, ma non gli furono spezzate le gambe.

f) La sepoltura frettolosa e provvisoria

Appena depresso dalla croce, il cadavere dell'uomo della Sindone è stato avvolto nel lenzuolo senza che venisse effettuata alcuna operazione di lavatura e unzione del cadavere, fatto non corrispondente agli usi dell'epoca che prevedevano per una regolare sepoltura la lavatura, l'unzione con aromi, l'avvolgimento nel lenzuolo e la legatura con bende. Evidentemente si tratta di un caso eccezionale per il quale sono intervenuti alcuni fattori esterni che hanno condotto a una sepoltura frettolosa, forse momentanea, in attesa della sepoltura definitiva. Alcuni aromi, come aloe e mirra, sono stati però posti sul lenzuolo, come è stato dimostrato dal ritrovamento sulla Sindone di tali sostanze. Nonostante la rarità di questo evento ipotizziamo che ben il venti per cento dei condannati sia stato sepolto velocemente. Questa ipotesi ci conduce ad attribuire a questo evento la probabilità di 1/20.

Anche Gesù è stato avvolto in un lenzuolo e posto in un sepolcro subito dopo la deposizione dalla croce, a causa della necessità di compiere tale operazione prima del sopraggiungere della sera quando sarebbe iniziata la Pasqua ebraica durante la quale nessun lavoro manuale poteva essere eseguito. La mistura di mirra e aloe portata da Nicodemo aveva unicamente una funzione antisettica e antiputrefattiva; la sepoltura definitiva avrebbe dovuto essere eseguita dalle donne due giorni dopo.

g) La breve permanenza del cadavere nel lenzuolo dopo la sepoltura

L'uomo della Sindone è rimasto nel lenzuolo per poco tempo. Infatti, affinché l'immagine che noi vediamo si sia prodotta è stato necessario che il cadavere sia stato dentro il lenzuolo almeno alcune ore, mentre affinché tale immagine, una volta formata, non sia stata distrutta dal processo di decomposizione è necessario che il cadavere sia rimasto entro il lenzuolo non più di due o tre giorni. Tale fatto è veramente sorprendente poiché non sembra assolutamente ragionevole deporre un cadavere in un lenzuolo (cosa non comune a quei tempi) per poi entrare nel sepolcro e toglierlo dopo così poco tempo. Ipotizziamo comunque che un evento del genere sia avvenuto ogni 500 sepolture e attribuiamo a questo evento almeno la probabilità di 1/500.

Anche Gesù è stato avvolto in un lenzuolo subito dopo la deposizione dalla croce e, dopo un lasso di tempo non superiore a quaranta ore, nel sepolcro, custodito da guardie, fu ritrovato il solo lenzuolo mentre il cadavere non c'era più.

LA PROBABILITA' COMPLESSIVA

Quale è la probabilità che questi sette eventi si siano verificati contemporaneamente, ovvero che queste sette caratteristiche si trovino riunite contemporaneamente su uno stesso uomo che abbia subito il supplizio della crocifissione? Tenendo presente che questi sette eventi sono chiaramente indipendenti fra loro ed in base a quanto osservato precedentemente, si ottiene che tale probabilità complessiva è data dal prodotto delle sette singole probabilità, ossia:

$$\frac{1}{100} \times \frac{1}{5.000} \times \frac{1}{2} \times \frac{1}{2} \times \frac{1}{10} \times \frac{1}{20} \times \frac{1}{500} = \frac{1}{200.000.000.000}.$$

Il risultato ottenuto significa che su 200 miliardi di crocifissi ve ne può essere stato uno solo che abbia posseduto le sette caratteristiche dell'uomo della Sindone che abbiamo preso in considerazione.

IL VALORE DI MASSIMA PROBABILITA'

Per completare il ragionamento calcoliamo ora nel nostro caso il *valore di massima probabilità*. Per fare ciò è necessario valutare il numero degli uomini che, dalla comparsa dell'uomo sulla terra fino ad oggi, sono stati crocifissi. Effettuare una valutazione di questo genere non è affatto semplice, ma per il nostro scopo è sufficiente un calcolo approssimato per eccesso.

Il supplizio della crocifissione fu introdotto nella storia verso il VII secolo a.C. Fu praticato da vari popoli, in particolare, dai Persiani, da Alessandro Magno, dai Cartaginesi e dai Romani, i quali per suo mezzo torturavano ed uccidevano schiavi, briganti, traditori, disertori, ladri, ribelli in guerra ed in tempo di pace. Rari i cittadini romani che vi furono condannati, con condanne sempre considerate una grave offesa al diritto, ad eccezione degli *umiliores*, quelli di rango inferiore. Dopo il 320 d.C. Costantino I la abolì ufficialmente. Alcuni autori sostengono però che la prassi della crocifissione è documentata anche in epoche successive a Costantino, in particolare presso i Persiani nel VI-VII secolo d.C. Concludendo la crocifissione fu utilizzata nell'area del Mediterraneo e nel Medio Oriente per un periodo di poco superiore ad un millennio.

Gli esperti di statistica della popolazione valutano in circa 60 milioni il numero degli abitanti di tutto l'Impero Romano nel suo periodo di maggior splendore, ovvero nei primissimi anni dell'era cristiana (esso si estendeva allora su una superficie di circa 3.300.000 Km²). Con un calcolo per eccesso si può stimare allora che nel millennio che corrisponde all'uso del supplizio della crocifissione siano vissute nell'area del Mediterraneo e nel Medio Oriente al massimo due miliardi di persone. Infine potremmo stimare, con grande larghezza, che al massimo un abitante su cento abbia subito la crocifissione, ma aumentiamo pure tale numero ad uno su dieci. Otteniamo così un numero di uomini crocifissi che non supera di certo i duecento milioni.

Possiamo allora ottenere con una semplice moltiplicazione il valore di massima probabilità del nostro caso:

$$\frac{1}{200.000.000.000} \times 200.000.000 = \frac{1}{1.000}$$

Il valore di massima probabilità ottenuto è quindi notevolmente inferiore a uno. Ciò significa che il numero di uomini che in assoluto (cioè su tutti i crocifissi di ogni tempo) possono avere posseduto le stesse caratteristiche dell'uomo della Sindone che ha la maggiore probabilità di essere il numero vero *non solo non è superiore a uno ma è notevolmente inferiore a uno*. Ciò significa che l'uomo della Sindone non può che essere stato unico, ovvero che non può essere esistito "un altro uomo della Sindone". Pertanto, poiché, anche nel caso di Gesù, come abbiamo visto, si sono verificate le sette caratteristiche qui prese in considerazione, possiamo concludere che è *altissima la probabilità che l'uomo della Sindone sia proprio Gesù di Nazareth*. E' naturale che questa conclusione ha significato solo se si suppone che le sette caratteristiche prese in considerazione siano casuali. Essa perderebbe di significato, ad esempio, nel caso in cui si potesse dimostrare che l'uomo della Sindone è stato crocifisso da carnefici intenzionati a riprodurre sul suo cadavere le suddette caratteristiche allo scopo di rendere la sua crocifissione simile a quella di Gesù. Tale ipotesi non ha avuto finora nessun riscontro storico. Yves Delage commentava a questo proposito: "In ogni caso quelli che intendono attribuire l'immagine del lenzuolo ad un altro personaggio si trovano davanti alle nostre identiche difficoltà; con la differenza che essi presentano un personaggio di pura invenzione, senza nulla che lo sostenga: né la storia, né la tradizione, né la leggenda. La loro ipotesi sarebbe più gratuita della nostra, perché non si poggia su nulla. [...] Riconosco volentieri che nessuno degli argomenti portati riveste il carattere della dimostrazione irrefutabile. [...] Ma si dovrà convenire che, nel loro insieme, essi costituiscono un fascio imponente di probabilità, alcune delle quali sono abbastanza prossime ad essere delle prove, sostenute da esperimenti positivi e da una critica serrata; certo non è scientifico scrollare le spalle e dire, per esentarsi dal discutere, che si tratta di ipotesi gratuite: sono invece ipotesi corroborate, nella misura in cui potevano esserlo".

